Position paper di Confartigianato Imprese
sul Quadro finanziario pluriennale UE 2028-2034

Le attuali discussioni in merito al prossimo Quadro Finanziario Pluriennale UE (QFP) evidenziano una crescente volontà di ottimizzare le risorse e i programmi dell'Unione. La Commissione europea sta infatti considerando di razionalizzare i fondi attualmente in essere, attraverso la creazione di un unico Fondo per la competitività europea. I Fondi di coesione e per il settore agricolo, invece, saranno accorpati all'interno di *partnership* nazionali e regionali. Parallelamente, la Commissione europea ha annunciato la riforma del sistema delle risorse proprie.

In tale contesto di riforma, appare imprescindibile **garantire il mantenimento e l'adeguato finanziamento dei fondi specificamente destinati alla competitività e al sostegno delle micro, piccole e medie imprese** (mPMI). Al fine di tutelare il tessuto produttivo europeo e promuovere uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile, il futuro *budget* dell'Unione deve garantire alle mPMI non solo di intraprendere un percorso di *scaling up*, ma anche di esercitare il loro "diritto di restare", contribuendo alla prosperità del continente dal territorio in cui sono radicate.

Inoltre, uno degli obiettivi principali del nuovo QFP dovrà essere la **semplificazione dell'accesso ai fondi europei**. Attualmente, la complessità delle procedure e l'eccessivo carico burocratico – soprattutto nelle fasi di rendicontazione - rappresentano un ostacolo significativo per molte mPMI. Un sistema di accesso più snello e trasparente consentirebbe alle imprese di piccole dimensioni di investire maggiormente nella crescita, nell'innovazione e nella resilienza, accrescendo così la loro capacità di affrontare eventuali crisi e contribuire alla prosperità economica dell'intera Unione.

Fondo per la Competitività

La creazione di un fondo specifico per la competitività potrebbe rappresentare un'opportunità per il raggiungimento degli obiettivi sopra menzionati. Tuttavia, l'efficacia di tale strumento dipenderà dalla sua capacità di **offrire alle mPMI un accesso semplice e effettivo alle risorse finanziarie**. Il Fondo dovrà essere concepito con un'attenzione particolare alle esigenze delle imprese di minori dimensioni, soprattutto riducendo al minimo gli oneri burocratici in termini di presentazione delle domande e rendicontazione. E' necessario un approccio basato sui risultati raggiunti, oltre a metodi di finanziamento parametrati sulle prestazioni. L'attuale sistema pone infatti troppo l'accento sul mero

esercizio formale della compilazione di moduli complessi e ripetitivi, svilendo gli obiettivi del finanziamento e appesantendo la gestione dei progetti per le mPMI.

Ciò premesso, andrebbe poi chiarito lo spazio che verrà dedicato al sostegno specifico per le mPMI. Questa razionalizzazione non deve compromettere **l'esigenza di programmi mirati e proporzionati alle capacità operative delle imprese più piccole**. Sul piano delle priorità, condividiamo la necessità di rendere il Fondo coerente con gli obiettivi strategici dell'Unione, come spazio e difesa. Tuttavia, il Fondo non deve trasformarsi in un canale esclusivo indirizzato verso questi settori, trascurando al contrario tutti gli altri ambiti per i quali l'esistenza di programmi europei contribuisce fattivamente al rafforzamento della competitività delle mPMI europee, soprattutto sul fronte dell'economia digitale e della transizione green. Occorre quindi continuare a sostenere anche altre aree di intervento come la transizione verso modelli di produzione sostenibile, lo sviluppo di competenze e la digitalizzazione, cercando, semmai, di rendere complementari i programmi e non concorrenziali.

Un ulteriore elemento da considerare riguarda la necessità di **migliorare la conoscenza** da parte delle mPMI delle opportunità offerte dai programmi europei. Iniziative di sensibilizzazione in tutte le lingue dell'Unione, programmi di formazione anche con il coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali e *helpdesk* locali possono contribuire significativamente ad aumentare l'accesso ai fondi da parte delle imprese. Inoltre, strumenti finanziari su misura, come le garanzie e i finanziamenti a cascata, hanno dimostrato di essere particolarmente efficaci nel sostenere la competitività delle mPMI, e andrebbero ulteriormente potenziati.

Infine, un aspetto strategico è rappresentato dall'accesso ai finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo. Sebbene programmi come Horizon Europe svolgano un ruolo cruciale nel promuovere l'innovazione, molte mPMI incontrano difficoltà nell'accedervi a causa della complessità delle procedure. Sulla base delle esperienze positive maturate con lo Strumento PMI di Horizon 2020, sarebbe opportuno introdurre nuovi strumenti di finanziamento specificamente orientati al mercato e concepiti secondo un approccio *bottom-up*. Tali strumenti dovrebbero essere progettati in modo da risultare pienamente accessibili e gestibili dalle mPMI, promuovendo una partecipazione più ampia.

Partnership **nazionali e politica di coesione**

L'accorpamento e la razionalizzazione delle risorse destinate allo sviluppo regionale attraverso delle *partnership* nazionali e regionali ricalcano il modello *Next Generation Eu*, che a nostro avviso ha prodotto risultati positivi in termini di efficacia e assorbimento dei fondi. Tuttavia, tale nuovo sistema di gestione può funzionare solo se ancorato ai principi del partenariato, della *governance* multilivello e della semplificazione dell'accesso per le mPMI.

Riteniamo infatti che solo attraverso un coinvolgimento effettivo delle autorità regionali e locali, delle parti sociali e delle organizzazioni rappresentative delle mPMI sia possibile garantire maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse rispetto alle esigenze dei vari territori. Ciò permetterebbe di salvaguardare le specificità della politica di coesione, in particolare il suo **approccio territoriale**, cioè la capacità di sviluppare interventi *place-based* che rispondono alle esigenze locali e valorizzano le peculiarità delle diverse aree, nonché la capacità attraverso il **dialogo sociale** di coinvolgere gli attori, anche mPMI, nei processi decisionali a monte dei programmi. In tal senso, il principio di partenariato dovrebbe essere reso vincolante, attraverso un rafforzamento del Codice di condotta che ne regolamenta l'applicazione, così da assicurare un'effettiva partecipazione dei rilevanti *stakeholder* alla programmazione e gestione.

La politica di coesione, in particolare, svolge un ruolo fondamentale nella riduzione delle disparità economiche tra le regioni europee, ma spesso risulta inaccessibile alle mPMI. Anche per le *partnership* nazionali, dunque, il futuro QFP dovrebbe intervenire per rendere questi fondi più facilmente fruibili, con una progettazione che privilegi la crescita economica, l'innovazione e la produttività delle imprese locali. Parallelamente, serviranno azioni specifiche per il rafforzamento del ***capacity building*** nelle pubbliche amministrazioni locali, chiamate infatti a svolgere un ruolo chiave nella messa a terra dei fondi. Infine, sarà importante adottare criteri di valutazione basati su risultati concreti, come la creazione di posti di lavoro e l'incremento della competitività.

Risorse finanziarie

In merito al volume complessivo del bilancio europeo e alle modalità di finanziamento del prossimo QFP, Confartigianato Imprese auspica che il *Next Generation Eu* – sia come opzione strategica, sia come metodo di riferimento - rappresenti un modello a cui riferirsi anche sul lungo termine. Il debito comune, supportato se necessario da contributi nazionali, concretizza il **principio di solidarietà europea**, per tendere insieme ad obiettivi condivisi e ambiziosi.

Meno condivisibile appare invece la scelta di rafforzare il **sistema delle risorse proprie**, che comporterà necessariamente il rischio di nuovi oneri per le imprese (si pensi al sistema ETS o al meccanismo CBAM). Considerato l'obiettivo di rafforzare la competitività dell'Unione, non appare coerente costruire il futuro *budget* europeo sulla base di strumenti che si traducono in ingenti **costi aggiuntivi per le imprese** del continente.

13 giugno 2025